



Firenze, 15 dicembre 2010

Al Presidente
del Consiglio Regionale della Toscana

Consiglio regionale della Toscana
Interrogazione a risposta Orale n. 208
Prot. n. 16985/2.17.2 del 16.12.2010

Oggetto: Ritardi nella realizzazione dell'impianto di compostaggio di Faltona (Borgo San Lorenzo). *Interrogazione urgente a risposta orale.*

Il sottoscritto consigliere regionale,

RICHIAMATA la deliberazione n. 1 dell'Assemblea consortile dell'Ambito Territoriale Ottimale n. 6 per la gestione dei rifiuti, di approvazione del Piano Industriale di ambito dell'Area Metropolitana Fiorentina n. 6, in data 1 Aprile 2004, nel quale si prevedeva, tra l'altro, il "progetto per l'impianto di compostaggio di Faltona, di titolarità ACOM srl - autorizzato dalla Provincia con Atto Dirigenziale n. 2586 dell'11/8/03 (il provvedimento provinciale riguarda in effetti l'approvazione di una modifica sostanziale al progetto di impianto già approvato nel 2001)", impianto che, secondo detto Piano, aveva una potenzialità di trattamento di 35.000 t/a complessive, di cui: 15.000 t/a di frazione organica da raccolta differenziata; 10.000 t/a di scarti verdi da raccolta differenziata; 10.000 t/a di fanghi, con la seguente indicazione relativamente ai tempi di entrata in esercizio: "La realizzazione dell'impianto è prevista entro il 2004, con la piena messa regime a inizio 2005", e con costi complessivi previsti pari a 7.750.000 €, di cui: acquisizione e sistemazione area: 1.200.000 €; opere civili: 2.650.000 €; opere elettromeccaniche: 3.500.000 €; spese tecniche: 400.000 €;

PRESO ATTO che nel luglio 2007 si provvedeva, da parte del Consorzio della Comunità di Ambito "Area metropolitana fiorentina" – ATO n. 6, alla "Modifica ed aggiornamento del Piano Industriale di ambito" – pubblicato sul Supplemento al Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n. 42 del 17.10.2007-, nella quale, per l'impianto di compostaggio di Faltona, si confermava il dimensionamento, si precisava che "che l'impianto possa essere dedicato al trattamento di flussi provenienti dalle raccolte differenziate effettuate nel territorio dell'ATO per 22.000 t/a di rifiuti (15.000 t/a di organico, 7.000 t/a di verde), mentre le restanti potenzialità, che costituiscono comunque un'importante riserva rispetto



a successivi incrementi delle raccolte differenziate, potranno essere saturate dal trattamento di rifiuti extra ATO, dove il termine "extra" può essere inteso sia in relazione alla provenienza da territori fuori ATO, sia in relazione a flussi generati nel territorio dell'ATO ma che non rientrano nell'accezione dei rifiuti urbani e assimilati (ad es. fanghi)", si fissava "il costo complessivo di gestione, al netto dei ricavi dalla vendita del compost, in 2.135.214 €/a, che corrispondono a una tariffa di ingresso di 73,2 €/t per la frazione organica, fanghi o altre biomasse da rifiuti speciali e 30,5 €/t per il verde", si quantificavano i costi di investimento in complessivi 9.078.000 euro, di cui per "acquisizione e sistemazione dell'area 1.200.000 euro, per opere civili 4.000.000 euro, per opere elettromeccaniche e macchinari 2.500.000 euro, macchine operatrici 600.000 euro, spese tecniche 600.000 euro, oneri accessori per interventi di mitigazione permanenti 178.000 euro";

VISTO infine il Piano Straordinario di "ATO Toscana Centro", approvato dall'ATO 6 il 23 Aprile 2008 e redatto dai Direttori delle rispettive Comunità di Ambito 5, 6 e 10 in conformità alle previsioni della LR 61/2007 e del protocollo d'intesa tra gli stessi ATO 5, 6, 10 firmato il 21.2.2008 e sulla base delle osservazioni prodotte dalle Province di Firenze (dgp 61 27.3.08) Prato (dgp 62 17.03.08) e Pistoia (ordinanza dirigenziale 614 del 19.03.2008) e nota Regione Toscana del 4.4.2008, nel quale, per quanto riguarda l'impianto di compostaggio di Faltona, si scriveva che esso è "in costruzione - previsto in esercizio entro 2010", confermando un costo d'investimento di 9.078.000 euro;

RICORDATO che per la realizzazione e la gestione di detto impianto fu appositamente costituita una società pubblico-privata, con la partecipazione di Publiambiente spa e della ditta Sopram, ciascuna con una quota del 49%, e del Comune di Borgo San Lorenzo, con una quota del 2% e il diritto di nominare il presidente;

CONSIDERATO che la realizzazione di tale impianto è da molti mesi sospesa, a causa di difficoltà finanziarie e societarie, che vedono il partner privato nella Acom in fase di concordato fallimentare, dopo aver operato il licenziamento di tutti i dipendenti e la cessazione dell'attività, limitrofa all'impianto in costruzione, attività che consisteva nella produzione di terricci da giardinaggio, per la quale era stata ipotizzata un'utile e conveniente sinergia con la produzione di compost da parte di Acom, prospettiva che era stata decisiva per la localizzazione dell'impianto, localizzazione peraltro giudicata impropria e di rilevante impatto, stante la conformazione dell'area;

CONSIDERATO inoltre che da tempo è stata ipotizzata un'acquisizione di tutte le quote societarie da parte del partner pubblico, Publiambiente spa, che si assumerebbe l'intero onere della realizzazione dell'impianto, con il Comune di Borgo San Lorenzo che ha rinunciato al diritto di prelazione sulle quote del partner privato, annunciando altresì l'intendimento di dismettere anche la sua minima quota societaria;

RICORDATO che tale realizzazione avrebbe ottenuto anche finanziamenti regionali;



RICORDATO altresì che l'area Sopram è oggetto di un complesso contenzioso giudiziario non ancora concluso, tra la precedente proprietà e quella attuale;

INTERROGA
il Presidente della Giunta regionale
per conoscere

1. se non ritenga necessario un accertamento della situazione, al fine di definire le modalità di risoluzione dei problemi che si frappongono all'ultimazione dell'impianto di compostaggio e che hanno causato consistenti, gravi ritardi nella sua entrata in esercizio, fatto questo che sta provocando squilibri, maggiori costi ambientali ed economici nell'attuazione del complessivo piano di smaltimento rifiuti per la provincia di Firenze;
2. se non ritenga opportuno acquisire le più ampie informazioni sulla vicenda, sia alla luce del fatto che su tale progetto sono confluiti finanziamenti regionali, sia per un'esigenza di trasparenza, assolutamente necessaria quando si tratti di progetti pubblici, finanziati con fondi pubblici;
3. se in relazione ai gravi ritardi che gravano sull'ultimazione dell'impianto vi siano eventuali rischi di perdita/obbligo di restituzione dei finanziamenti regionali allocati;
4. se la Regione sia informata della vicenda giudiziaria legata all'asta dei terreni su cui insiste il costruendo impianto di compostaggio e sulle istanze avanzate dall'ex proprietario dell'area, nonché sulle problematiche relative ai pagamenti alle ditte che hanno realizzato l'immobile;
5. se è nota una data di ripresa dei lavori di costruzione, se si è modificato il quadro economico dell'intervento, e quando è prevista l'entrata in esercizio dell'impianto.

Marco Carraresi